

La commissione di Fracanzani: «Rilanciare il polo pubblico»

Le Coop per una Sme d'assalto

È possibile costituire attorno alla Sme un polo alimentare italiano che contrasti l'espandersi delle multinazionali... Lo chiedono sia le tre centrali cooperative che le organizzazioni professionali agricole.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO Non sono molti gli italiani che conoscono il ruolo della Sme nell'economia italiana ma tutti hanno avuto modo di gustare i prodotti che con marchi famosi in tutto il mondo appaiono normalmente sulle nostre tavole.

un piano per la ristrutturazione e il rilancio della Sme. Anche questo impegno come tanti altri non è stato rispettato e anziché un piano generale il ministro delle Partecipazioni Statali Fracanzani dettò una commissione - che porta il nome del suo presidente Zanetti - per compiere una prima indagine sulle opzioni strategiche della Sme.

Mentre questa commissione era al lavoro ci sono state prese di posizione di vario tipo sul futuro della Sme. Da un lato si sono fatte sempre più insistenti le voci su un piano che la Sme sia venduta pezzo per pezzo ai privati (le cosiddette dismissioni) e dall'altro è aumentata la pressione affinché la Sme non solo non venga smembrata ma si utilizzi questo patrimonio pubblico per rilanciare la nostra industria

alimentare valorizzando la produzione nazionale e con il trascinando il ruolo delle multinazionali.

Si sono ritrovate in questo fronte comune sia le tre centrali cooperative (Lega Coop cooperative e Agci) sia le organizzazioni professionali agricole (Coldiretti, Confcooperative e Confagricoltura). In un documento approvato dalle centrali cooperative si sostiene che la presenza della Sme nei settori dei prodotti da forno, surgelazione, gelateria, confetteria, latticini, carne, vino, olio e prodotti non è sufficiente per lo sviluppo di incisive strategie di partecipazione sui mercati europei a tutela dell'agroindustria italiana. Questo richiede pertanto la ricerca di sinergie con l'imprenditoria privata e cooperativa. È possibile quindi per i cooperativi una strategia comune tra

le Partecipazioni statali operanti nell'agroindustria e il movimento cooperativo agricolo. Anche le organizzazioni professionali sostengono la tesi del potenziamento della Sme attraverso accordi con i privati e la cooperazione per la valorizzazione del prodotto agricolo italiano in un mercato che si va sempre più mondializzando e dove è sempre più necessario contrastare la spersonalizzazione delle nostre tipiche produzioni alimentari.

Il rapporto della commissione Zanetti reso noto in questi giorni pur nascendo ovviamente da un compromesso fra le diverse tendenze ha il pregio di non proporre la tesi del «dismiss» della Sme setton strategica in cui la finanziaria pubblica detiene una solida posizione competitiva (e si cita a questo pro-

posito il settore dei gelati della surgelazione degli Autognoli). Esiste un'area di attività definita «di staticità» in cui la Sme incontra difficoltà e per la quale si rendono necessari accordi con l'imprenditoria privata e cooperativa. La relazione fa a questo proposito esplicito riferimento al campo conserviero Cino Bertoli De Rica alla necessità di rispondere agli attacchi delle multinazionali nel settore del latte e propone la ricerca di forme di partecipazione con altre imprese soprattutto nel comparto latte e derivati.

Il documento denuncia poi i punti deboli della Sme che vengono individuati nel campo dei prodotti da forno delle caramelle e del cioccolato i quali si parla di «soluzioni drastiche» e della possibilità di «dismissioni». Un documento quindi che nella sostanza - come sottoli-



Carlo Fracanzani

nea Massimo Bellotti vicepresidente della Concoltawatom - è nella logica del rilancio strategico della presenza pubblica nel settore agro alimentare attraverso accordi sia con le imprese private sia con quelle cooperative. Quel che manca è però un piano agro-alimentare nazionale all'interno del quale la nostra agricoltura e l'industria di trasformazione possano avere il ruolo necessario per la difesa dei produttori e dei consumatori.

Ok all'Opa della Suez A chi la «Victoire»? È guerra aperta nella finanza francese

MILANO Alla Borsa di Parigi il conto alla rovescia è terminato. Lo scontro tra alcune delle maggiori istituzioni finanziarie del paese per il controllo della compagnia di assicurazioni Victoire (una compagnia giunta recentemente alle dimensioni delle nostre Generali) è anche formalmente avviato. Le autorità di controllo hanno infatti dato il nulla osta all'offerta pubblica di acquisto (Opa) lanciata dalla Compagnie Financière de Suez agli azionisti della società che controlla la maggioranza della Victoire. L'Opa prevede che chi consegnerà azioni della Compagnie Industrielle de Suez (che controlla appunto la compagnia) riceverà in cambio il prezzo record di 13.000 franchi per azione su un prezzo di quasi il 30% al corso del titolo nell'89.

L'offerta è generosa e gli azionisti saranno tentati di accogliere. Di qui l'agitazione nel gruppo avversario quello raccolto attorno al presidente della Compagnie Industrielle de Suez, Jean Marc Vernes campione della reazione in politica come in economia. Questi ha annunciato per martedì prossimo «tutte le opportune contromisure» a mantenere il controllo del suo impero. Si conoscerà allora quali saranno gli «importanti alleati» che avranno deciso di sostenere nella sfida a Renaud de la Genière il rinvioso presidente della Suez, lo stesso che ha vinto l'anno scorso il braccio di ferro con Carlo De Benedetti per la Sgb. Gli strani percorsi della finanza internazionale portano oggi De Benedetti ad essere risolutamente schierato proprio con la Suez. Sul fronte avversario c'è invece Aul Gardini, da tempo legato a Vernes e con Gardini forse si schiererà il gigante assicurativo francese Axa Midi con il suo nuovo alleato italiano le Generali. Lo scontro si annuncia sanguinoso.

BORSA DI MILANO

Una buona giornata per De Benedetti

È un mercato che sembra non concedersi pause. La richiesta di titoli in questi giorni ancora ferrea è incessante e arriva in piazza Affari un po' da tutte le parti: investitori esteri e fondi comuni. I boschi di provincia si vedono meno ma questo non ha impedito ieri al listino di mettere a segno un altro rialzo dello 0,92% portando l'indice Mib a quota 1203 con un progresso del 20,3% dall'inizio dell'anno.

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec. Var. %, %

CONVERTIBILI

Table with 3 columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 3 columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Chius. Var. %

CONVERTIBILI

Table with 3 columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 3 columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

CAMBI

Table with 3 columns: Titolo, Ieri, Prec.

ORO E MONETE

Table with 3 columns: Titolo, Denaro

MERCATO RISTRETTO

Table with 3 columns: Titolo, Quotaz. on.

TERZO MERCATO

Table with 3 columns: Titolo, (PREZZI INFORMATIVI)

TERZO MERCATO

Table with 3 columns: Titolo, (PREZZI INFORMATIVI)

TERZO MERCATO

Table with 3 columns: Titolo, (PREZZI INFORMATIVI)

TERZO MERCATO

Table with 3 columns: Titolo, (PREZZI INFORMATIVI)